

ALLEGATO

Sintesi dati:

- rispetto al 2000, i comuni capoluogo di provincia, nel loro insieme, hanno ridotto il ricorso alla discarica (-9,3 punti percentuali) avviando maggiori quantitativi agli impianti di recupero (+4,7), di incenerimento (+2,8) e di compostaggio (+1,8);
- nel 2007, per il complesso dei comuni capoluogo di provincia, la discarica è ancora la destinazione prevalente dei rifiuti urbani;
- nei comuni capoluogo di provincia del **Nord Italia**, le modalità di gestione cui si ricorre maggiormente per i rifiuti urbani sono l'incenerimento (31,7%) ed il recupero (30,8%); in questi capoluoghi la discarica risulta essere la destinazione finale per il 29,1% dei rifiuti urbani raccolti, mentre l'8,4% è trattato in impianti per il compostaggio;
- nei comuni capoluogo di provincia del **Centro**, invece, la discarica rappresenta la destinazione finale per il 69,5% dei rifiuti urbani; in questo caso negli impianti di recupero sono gestiti il 19,1% dei rifiuti raccolti, mentre il 6,1% è avviato al compostaggio e il 5,3% è incenerito;
- nei comuni capoluogo di provincia del **Mezzogiorno** si ricorre quasi esclusivamente allo smaltimento in discarica, dove finiscono l'83,3% dei rifiuti raccolti; agli impianti di recupero arriva il 9,4%, è incenerito il 5,2% e solo il 2% è gestito in impianti per il compostaggio;
- tra i grandi comuni, Milano è l'unico che recupera più del 40% dei rifiuti urbani raccolti e che non ricorre allo smaltimento in discarica. Seguono Torino, dove si recupera il 31,4% dei rifiuti, Firenze con il 30,1% e Venezia con il 26,7%. In tutti gli altri grandi comuni, le percentuali di recupero sono al di sotto del 25% e raggiungono il minimo a Catania (4,4%) e Palermo (4,1%). I due capoluoghi siciliani, insieme a Bari, Roma, Napoli e Genova fanno registrare quote di rifiuti smaltiti in discarica maggiori dell'80%.

rs